

Osservazioni al piano interregionale di Italia Nostra Castelli e Partito Comunista Lazioaa

“ITALIA NOSTRA CASTELLI ROMANI E PARTITO COMUNISTA LAZIO PRESENTANO LE OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI DEL LAZIO.

UN PIANO INADEGUATO, CONTRADDITTORIO E PERSINO ANTIECOLOGICO PERCHE' ANCORA BASATO SU DISCARICHE, INCENERITORI E IMPIANTI A BIOGAS/BIOMETANO.

UN PIANO CHE IGNORA L'INTERDITTIVA ANTIMAFIA E CONSOLIDA LA GESTIONE “MONOPOLISTICA” DEI RIFIUTI NELLA CAPITALE.

UN PIANO ANTIECOLOGICO PERCHE' RIAPRE L'IMPIANTO DI TMB E LA DISCARICA DI ALBANO E RIDUCE COLLEFERRO E LA VALLE DEL SACCO A PATTUMIERA DEL LAZIO.

LA PROPOSTA DI UNA GESTIONE INTERAMENTE PUBBLICA DEL CICLO DEI RIFIUTI.

Dopo il lavoro a difesa del vincolo del MIBACT, ItaliaNostra sezione Castelli Romani e il PartitoComunista del Lazio hanno presentato in Regione le osservazioni sulla proposta di “Piano Regionale gestione dei rifiuti” approvata dalla giunta della Regione Lazio in data 5 dicembre 2019 e in discussione nell'apposita commissione regionale presieduta da Marco Cacciatore. La raccolta differenziata dei rifiuti urbani, in particolare quella attuata attraverso il metodo “porta a porta”, rappresenta la base necessaria per la realizzazione di una “economia circolare” che contraddistingue un modello di sviluppo sostenibile, condizione necessaria per la tutela del nostro territorio e, più in generale, del nostro stesso pianeta. La raccolta differenziata infatti è il presupposto fondamentale per il riciclo e recupero dei materiali, consentendo quindi di evitare il conferimento dei rifiuti in discarica, così come il loro incenerimento nei termovalorizzatori, salvaguardando pertanto la tutela del territorio, evitando il ricorso alle discariche, rispettando l'integrità del paesaggio e la salubrità dell'aria. Nel corso degli ultimi 8 anni si rileva come quasi tutti i comuni della regione come, in particolare, nei Castelli Romani, abbiano compiuto un progresso significativo nella direzione della raccolta differenziata. Occorre constatare, infatti, come la raccolta differenziata nel complesso dei comuni dell'area dei Castelli Romani, nel 2018, abbia sfiorato il 60% (59,3% – fonte dati ISPRA) mostrando un risultato certo incoraggiante, seppure fatta eccezione per il comune di Nemi, dove la raccolta differenziata “segna ancora il passo”. Diversa appare invece la situazione per il comune di Roma dove la raccolta differenziata, sebbene nel corso degli anni abbia registrato un incremento graduale, tuttavia nel 2018 risultava ancora del 42,9 % (fonte: Rapporto Rifiuti Urbani edizioni 2019, ISPRA pag. 49). Il peggiore andamento della raccolta differenziata nella capitale rispetto al resto della regione si riflette inevitabilmente anche sulla percentuale su scala provinciale, con il 47,5%, e regionale con il 47,78%, percentuali che, escludendo Roma, risulterebbero decisamente più elevate. Infatti, se si considerassero i comuni dell'intera provincia di Roma, escludendo il comune di Roma, si otterrebbe per il 2018 una raccolta differenziata del 56% (elaborazioni su dati ISPRA). Occorre inoltre notare che la quantità autorizzata per il complesso degli impianti TMB di trattamento meccanico biologico della regione Lazio, pari a circa 1.900.000 tonnellate (che lavorano per l'88% proprio i rifiuti indifferenziati), supera nettamente la quantità di rifiuti suddetti, che è di circa 1.580.000 tonnellate. In particolare nell'area dei Castelli Romani la quantità prodotta localmente di indifferenziata sarebbe di circa 60.000 tonnellate cioè una quantità che, verosimilmente, sarebbe troppo esigua per giustificare la riapertura dell'impianto TMB di Albano, il quale avrebbe una capacità di 183.000 tonnellate e quindi come vero scopo avrebbe quello di trattare l'indifferenziata ed altri scarti provenienti da altre aree, ovvero soprattutto da Roma, mentre la capacità complessiva degli impianti in regione già sarebbe sufficiente per rispondere alle esigenze dal punto di vista quantitativo rendendo quindi non necessario l'impianto di Albano. Occorre rilevare, inoltre, che la stessa riapertura dell'impianto di TMB di Albano è avversata dalla cittadinanza locale ed è oggetto di impugnazione giudiziaria da parte dell'amministrazione comunale stessa e di associazioni e comitati locali. La presenza di un impianto TMB in loco e della stessa discarica presso la località Ronciigliano ha

